

3.6 TIPI DI FRASE SEMPLICE

Abbiamo fin qui considerato la **struttura** della frase semplice, soffermandoci sulla natura e sulle funzioni dei suoi elementi costitutivi: il soggetto, il predicato, i complementi ecc. Abbiamo anche detto che la frase semplice è costituita da una sola proposizione; questa proposizione è chiamata **indipendente** perché ha una propria autonomia, cioè non dipende da nessun'altra proposizione.

È venuto ora il momento di fornire una classificazione dei vari tipi di frasi semplici (o proposizioni indipendenti) partendo da un diverso punto di vista: l'intento generale del messaggio.

Distinguiamo allora quattro tipi principali di frasi semplici: le **enunciative**, le **volitive**, le **interrogative** e le **esclamative**.

3.6.1 LE ENUNCIATIVE

Le frasi **enunciative** contengono una semplice enunciazione, cioè una dichiarazione, un'esposizione, una descrizione di qualcosa. Si suddividono in:

- **affermative** (o positive): *piove; questo albergo è caro; tutti si addormentarono* (o *si addormentarono tutti*);
- **negative**: *non piove; questo albergo non è caro; nessuno si addormentò* (o *non si addormentò nessuno*).

Frasi affermative come *tutti si addormentarono* o come *lo vedo sempre* possono essere trasformate in:

- **negative totali**: *nessuno si addormentò; non lo vedo mai*;
- **negative parziali** *non tutti si addormentarono* (qualcuno si addormentò); *non lo vedo sempre* (talvolta lo vedo).

Nella comunicazione quotidiana le pure e semplici asserzioni sono assai rare; più spesso una frase che si presenta in forma enunciativa può venire pronunciata con un diverso scopo dal parlante: posso dire, per esempio, *oggi fa caldo* per indurre il mio collega ad aprire la finestra della stanza o *ho forato una gomma*, per scusarmi del ritardo ad un appuntamento.

3.6.2 LE VOLITIVE

Le frasi **volitive** esprimono un comando (*imperative*), un desiderio (*desiderative*), un'esortazione (*esortative*), una concessione (*concessive*):

- andate via di qui!*; *non perdere altro tempo* (comando);
- (che) Dio te ne renda merito!* (desiderio);
- ci pensino bene* (esortazione);
- parla pure; si comporti pure così* (concessione).

Naturalmente il comando, il desiderio, l'esortazione o la concessione possono anche essere espressi con mezzi lessicali, cioè ricorrendo a parole che significhino 'comandare', 'desiderare', 'esortare', 'concedere' e simili: *vi ordino di andare via; spero che Dio te ne renda merito; li esorto a pensarci bene; ti concedo di parlare*. In tutti questi casi abbiamo delle **enunciative** che esprimono il comando, il desiderio, l'esortazione o la concessione attraverso il significato dei verbi *ordinare, sperare, esortare, concedere*, ma non si tratta di frasi indipendenti.

3.6.3 LE INTERROGATIVE

Le frasi **interrogative** pongono una domanda; sono caratterizzate dall'intonazione ascendente della pronuncia nel parlato, dal punto interrogativo nella scrittura:

<i>Mario viene con noi?;</i>	<i>è partito il treno?;</i>
<i>avete studiato?;</i>	<i>ci conosciamo?</i>

Il tono della voce nella lingua parlata e il punto interrogativo nella lingua scritta sono talvolta gli unici elementi che permettono di distinguere una frase interrogativa: infatti, se non ci fossero questi fattori di differenziazione, *Mario viene con noi* sarebbe del tutto identico a *Mario viene con noi?*

Spesso, però, le frasi interrogative sono introdotte da avverbi o pronomi o aggettivi interrogativi (*come, dove, perché, quando, quanto, chi, che, quale*):

<i>come stai?;</i>	<i>chi ha telefonato?;</i>
<i>dove abiti?;</i>	<i>quali intenzioni avete?;</i>
<i>quando torni?;</i>	<i>qual è?</i>

Le frasi interrogative si suddividono in:

- **interrogative parziali**, quando la domanda riguarda solo uno degli elementi della frase (chi, dove, quando ecc.): *chi è?; dove vai?; quando venite?;*

- **interrogative totali**, quando la domanda riguarda tutto l'insieme della frase: *è Giuseppe?; vai a Brescia?; venite domani?*

Nel caso delle interrogative parziali la risposta che ci si attende è la precisazione dell'elemento sconosciuto: l'identità (*chi è?*), il luogo (*dove vai?*), il tempo (*quando venite?*) ecc. Nel caso delle interrogative totali, invece, la risposta che ci si attende è la semplice conferma o negazione di quanto espresso nella domanda: la risposta è un **si** o un **no**.

- **interrogative disgiuntive**, quando la domanda pone un'alternativa: *preferisci un caffè o un amaro? (anche senza verbo: un caffè o un amaro?);*

- **interrogative retoriche**, quando la domanda contiene una risposta implicita. La domanda non viene formulata per acquisire nuova informazione, ma per dare ad un'affermazione maggiore rilievo, maggiore enfasi e

cercare al contempo l'assenso degli interlocutori: *forse che oseremmo dimenticare gli eroi del Risorgimento?*; *chi non ha sofferto per amore?* Quando la risposta attesa è affermativa, spesso l'interrogativa retorica è in forma negativa: *non hai un po' di compassione per lo sventurato?*; *forse che Michelangelo non è stato un grande artista?*

Affini alle interrogative dirette possono essere considerate le **interrogative didascaliche**, con le quali chi parla di fronte ad un uditorio (o chi scrive un'opera di carattere divulgativo) rivolge a se stesso una domanda, che serve a vivacizzare l'esposizione: *La prima guerra mondiale scoppiò in seguito all'attentato all'arciduca Francesco Ferdinando a Sarajevo. Ma quali furono le cause che portarono al dilagare del conflitto?*

Anche le interrogative possono svolgere il ruolo di atti linguistici indiretti (v. 2.5.4). Per esempio, frasi come *ti dispiacerebbe abbassare il volume della radio?* o *mi prendi quel libro, per favore?* sono in realtà degli ordini, attenuati attraverso il ricorso alla forma interrogativa, al modo verbale (il condizionale nel primo esempio) o a particolari espressioni di cortesia (*per favore* nel secondo esempio). Una domanda può inoltre servire ad occultarne un'altra: se chiedo a un amico *hai qualcosa per il mal di testa?* non voglio in realtà verificare se egli abbia con sé degli analgesici ma invitarlo a darmene uno.

Le frasi interrogative che abbiamo finora visto sono chiamate **interrogative dirette**, in quanto la domanda che esse pongono è formulata in maniera diretta; sono invece chiamate **interrogative indirette** quelle proposizioni che fanno parte di una frase complessa e che contengono una domanda introdotta da verbi come *dire*, *chiedere*, *sapere* ecc.: *dimmi quando vieni*; *chiedigli dove va*. Come appare dagli esempi, le interrogative indirette non hanno il punto interrogativo; di questo tipo di proposizioni parleremo più diffusamente nel capitolo riguardante la sintassi della frase complessa (v. 12.12).

3.6.4 LE ESCLAMATIVE

Le frasi **esclamative** sono caratterizzate dall'intonazione discendente della pronuncia nel parlato, dal punto esclamativo nella scrittura. Possono essere:

• **verbali** *oh, quanto mi dispiace!*; *com'è bello!*

proprio adesso doveva arrivare!

• **nominali** (non verbali): *che peccato!*; *ottima idea!*; *quante chiacchiere inutili!*

Delle **incidental**i, che sono frasi inserite in altre frasi (*Roberto – lo dicono tutti – è un bravo ragazzo*), ci occuperemo nella SINTASSI DELLA FRASE COMPLESSA, 12.17.

ESERCIZI a pag. 148